

Bando per un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociale

Piano di Attività e Progetto di Ricerca

Tutor: prof. Marco Borraccetti

Titolo: Implicazioni del cambiamento climatico: strumenti giuridici sovranazionali e meccanismi di emergenza per la gestione delle migrazioni ad esso collegate.

The climate change and its implications: supranational legal instruments and emergency mechanism in the management of migrations relate to it.

Breve descrizione dell'attività di ricerca

Il presente progetto di ricerca verrà sviluppato all'interno del progetto europeo "DEAR - Development Education and Awareness Raising Program", uno dei progetti finanziati dalla Commissione Europea tra quelli che mirano a informare i cittadini europei in merito a questioni riguardanti lo sviluppo sostenibile, a mobilitare un maggior sostegno pubblico, a fornire ai cittadini strumenti per impegnarsi in modo critico in questioni di sviluppo globale e a promuovere, quindi, nuove idee e cambiamenti. Il progetto europeo, che è guidato dalla WeWord-GVC Onlus, vede la collaborazione di diversi partner tra cui, oltre all'Università di Bologna, il Comune di Bologna, OXFAM Deutschland, l'Alianza per la Solidariedad, e diversi attori locali tra cui l'Università di Dakar (Senegal) e l'Associate Mekelle University (Etiopia), che insieme a Cambogia e Guatemala, compongono i quattro casi studio presi in esame nelle attività di ricerca sul campo. Nell'ambito del suddetto progetto, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna avrà il ruolo di coordinare e realizzare una ricerca sugli strumenti giuridici esistenti e ipotizzabili per la gestione delle migrazioni ad esso collegate.

In particolare, il progetto di ricerca si concentrerà sulla gestione multilivello del fenomeno migratorio riconducibile al cambiamento climatico; sulle differenze che potrebbero derivare a tale cosiddette migrazioni ambientali; sullo stato dell'arte e sulla previsione di nuovi strumenti giuridici utili a far fronte alle necessità contemporanee; infine, sul possibile impiego di meccanismi di emergenza per far fronte a situazioni che richiedono un'azione immediata. Il tutto, prendendo in considerazione i paesi oggetto di studio, ma anche quelli normalmente di transito e destinazione dei migranti. Inoltre, non potrà essere ignorata una riflessione sul ruolo dell'Unione europea, possibile protagonista secondo differenti punti di vista: ispiratore per il quadro giuridico; territorio di destinazione dei migranti; possibile sostenitore di un'azione all'interno dei territori extraeuropei di origine e transito dei migranti.

1. Oggetto della ricerca e quadro tecnico di riferimento

Il progetto di ricerca si inserisce all'interno del progetto Europeo "DEAR - Development Education and Awareness Raising" che, attraverso la collaborazione di Università, Organizzazioni Non Governative e attori locali, mira a riflettere, sensibilizzare ed agire nell'ambito del nesso tra migrazioni, cambiamento climatico e modelli economici e di sviluppo occidentali. In particolare, l'azione, attraverso una prima fase di sensibilizzazione e informazione, mira a rendere i giovani europei tra i 16 e i 35 anni, individuati come target principale, il cuore della campagna mediatica e di *advocacy*. La necessità di identificare e di sviluppare una riflessività interdisciplinare, complessa e condivisa, sulle migrazioni ambientali, risulta più che mai attuale.

Ciò è vero alla luce di due ordini di fattori, in *primis*, per quanto migrazione e ambiente siano entrambi temi centrali nel dibattito pubblico, le migrazioni continuano a coprire un posto di rilevanza nell'agenzia politica, seppur alla stregua di una retorica dell'invasione o della compassione (Cotesta, 2002; Withol de Wenden, 2013) che non indaga, né cerca di modificare, le cause (anche ambientali) che, dai paesi d'origine, spingono in primo luogo a migrare. Ed invero, la “scienza delle migrazioni” (Sayad, 1999) e, più in generale, il dibattito accademico, ha per lungo tempo privilegiato l'analisi dei contesti di arrivo (Zanfrini, 2016). In secondo luogo, crisi ambientali e migrazioni vengono spesso trattati separatamente, con conseguenti visioni parziali o distorte circa la intersezionalità e fluidità dei due fenomeni (IPCC 2007; Hugo 2008; Foresight 2011).

Il progetto “DEAR - End Climate Change, Start Climate of Change #ClimateOfChange” si pone quindi lo scopo non solo di identificare e analizzare il nesso tra cambiamento climatico e migrazioni, ma anche, attraverso un approccio più olistico e interdisciplinare, di metterlo in relazione con la realtà occidentale e le politiche economiche di sviluppo. Il progetto si propone quindi di contribuire ad evidenziare le responsabilità dei paesi del Nord del mondo verso le popolazioni colpite dagli effetti del cambiamento climatico, per superare la visione del migrante come “invasore” o “irregolare”, favorendo così tra i giovani cittadini europei una maggiore consapevolezza. Al fine di tracciare un legame tra la vita dei giovani cittadini europei e il tema spesso astratto della sostenibilità e degli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030, è importante spiegare il ruolo dei modelli di produzione e di consumo.

In particolare, il progetto prevede tre linee di azione principali: la prima include quattro *field-works* nei paesi presi ad esame (Cambogia, Senegal, Etiopia e Guatemala) con lo scopo di corroborare, attraverso storie di vita e *storytelling*, i dati scientifici offerti dalla letteratura di riferimento con le storie di chi vive sulla propria pelle gli effetti del cambiamento climatico; la seconda comprende un'analisi della letteratura sui modelli occidentali di sviluppo economico, sulla correlazione che hanno con le migrazioni ambientali e su una loro possibile futura trasformazione; infine, la terza prevede un'indagine quantitativa sull'opinione dei giovani europei sulle migrazioni per motivi ambientali. Queste linee di ricerca serviranno poi da base empirica e scientifica per le fasi successive, quella di sensibilizzazione, di *campaigning* e di *advocacy*.

Negli ultimi cinquant'anni, i movimenti migratori sono aumentati in termini sia assoluti sia relativi (UNHCR 2019; IOM 2019). L'impatto del cambiamento ambientale sui movimenti migratori potrebbe fortemente amplificarsi nel prossimo futuro (El-Hinnawi 1985; Myers 1998; Calzolaio 2011; Black et al. 2011). Diversi studi affermano l'urgenza di porre al centro dell'analisi l'intrecciato rapporto tra migrazioni e cambiamento climatico, in quanto “le conseguenze sociali dei processi ambientali in esame sono una delle più grandi sfide che la comunità internazionale dovrà affrontare nei prossimi anni” (Bogumil, 2012: 5). È necessario quindi approfondire e ampliare il *range* di strumenti concettuali a disposizione dei ricercatori accademici nella comprensione del nesso tra sviluppo, migrazioni e cambiamenti ambientali (Gemenne 2014; Beine e Parsons 2015; Cattaneo e Peri 2015).

In particolare, nel dibattito internazionale, la varietà di termini e definizioni - da rifugiati ambientali ad eco-profughi, da migranti climatici a sfollati per cause ambientali (Oliver-Smith 2012; Graziano 2012; Cattaneo 2016) - non aiuta la creazione di un lessico comune e condiviso, rendendo difficile sia la piena comprensione del fenomeno, sia la stessa raccolta di dati empirici e la produzione di ricerche efficaci (Cristaldi, 2013). Secondo la definizione dell'*International Organization for Migration* i migranti ambientali sono “persone o gruppi di persone che, a causa di improvvisi o graduali cambiamenti dell'ambiente che influenzano negativamente le loro condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le proprie case, o scelgono di farlo, temporaneamente o permanentemente, e che si muovono all'interno del proprio Paese o oltrepassando i confini nazionali” (IOM 2007).

All'interno di questa prospettiva, uno dei focus della ricerca si concentrerà sull'analisi empirica sul campo in Cambogia, Etiopia, Guatemala e Senegal. I criteri di selezione dei 4 paesi sono stati i seguenti: rilevanza per l'argomento; varietà e rappresentatività (sia geografica che di effetti del riscaldamento globale), presenza di progetti finanziati dall'Unione Europea pertinenti e gestiti da membri del consorzio; accessibilità e condizioni di sicurezza.

A ciò si aggiunge che la relazione tra migranti ambientali e modelli occidentali di sviluppo economico è una questione complessa, e sono pochi gli studi accademici affidabili in materia di trend migratori, presenti e passati, conseguenti ad avvenimenti e catastrofi ambientali messi in relazione allo stile di vita occidentale (Dall'Ongaro 2012; Hugo 2008; Naik, Stigter e Laczko 2007). Dal punto di vista metodologico, invece, verrà proposta una ricerca-azione collaborativa, ossia una ricerca-azione che prevede la collaborazione tra soggetti accademici e altri attori sul campo (dai professionisti delle Ong alle istituzioni locali, dai potenziali migranti nei paesi in esame ai giovani europei, etc.) con l'intento di co-costruire una base di conoscenze di tipo interdisciplinare e transdisciplinare. Il ricercatore dovrà partecipare alle diverse fasi della ricerca, pubblicando dei report dei quattro casi studio, intervenendo attivamente alla creazione di dibattiti e nuovi strumenti di confronto e comunicazione, al fine di stimolare una riflessione interdisciplinare ed integrata nei giovani cittadini europei ed accrescerne la consapevolezza sui temi in esame.

In tal contesto, la ricerca affidata al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali investigherà la dimensione giuridica relativa al quadro della migrazione per cause riconducibili al cambiamento climatico, con particolare attenzione alle differenti definizioni – sino alla migrazione per cause ambientali – ed alla possibile individuazione di una di comune natura, oltre che all'utilizzo di eventuali meccanismi di emergenza nella gestione delle situazioni di emergenza.

2. Obiettivi della ricerca

La ricerca si pone quattro obiettivi principali:

- a) Integrare la letteratura esistente circa i migranti ambientali con dati empirici tratti dai quattro casi studio, al fine di individuare gli impatti del cambiamento climatico sul Sud globale come fattore chiave per le migrazioni;
- b) Individuare le esistenti possibili definizioni di natura giuridica sul piano locale, regionale e sovranazionale; ipotizzarne di nuove e valutarne le implicazioni con riferimento ai diversi piani; infine, ipotizzare un quadro normativo dedicato alle situazioni di emergenza, con particolare attenzione all'esperienza dell'Unione europea.
- c) Contribuire attivamente alla realizzazione di una campagna di comunicazione paneuropea partecipativa, innovativa e strategica, condotta in tutta l'Unione Europea e in particolare in 23 Stati membri nell'Europa meridionale e orientale.
- d) Coinvolgere attivamente i giovani cittadini europei nell'azione di *advocacy* verso le istituzioni europee, nazionali e locali per richiedere un modello più sostenibile che includa misure per mitigare il cambiamento climatico e schemi di protezione specifici per i migranti ambientali.

3. Fasi della ricerca

La ricerca è di tipo teorico, ma include una prima fase di ricerca sul campo che riguarda i paesi che sono stati individuati come casi di studio.

1. Ricerca sul campo (0-6 mesi)

Unitamente agli altri partner di progetto, questa prima parte riguarda l'azione sul campo (Senegal, Cambogia, Etiopia e Guatemala) per individuare e comprendere gli effetti del cambiamento climatico sulla migrazione, oltre che per reperire informazione circa gli strumenti di natura giuridica eventualmente utilizzati per far fronte a detto fenomeno migratorio.

2. Ricerca e produzione di conoscenza (7-24 mesi)

La parte teorica unirà -all'elaborazione delle informazioni e dei materiali reperiti sul campo- la predisposizione di un quadro giuridico di riferimento, procedendo innanzitutto alla mappatura dell'esistente. In secondo luogo, la ricerca verterà sulla predisposizione di nuovi strumenti, tanto sul piano locale, che su quello regionale e sovranazionale.

Vista la natura della migrazione studiata, una parte verterà sull'individuazione di meccanismi idonei a far fronte a situazioni di emergenza.

In tal modo si rispetterà l'esigenza del progetto di produzione di conoscenze, prove e linee guida per un dibattito quanto più completo e integrato sul nesso tra cambiamento climatico, migrazioni e attuale quadro normativo, oltre che modello economico e di sviluppo.

3. Sensibilizzazione (natura orizzontale, 7-24 mesi)

Nel corso della sua realizzazione, la ricerca potrà essere inclusa nella fase di sensibilizzazione e di educazione sulla tematica in questione prevista dal progetto, in particolare tra i giovani tra i 16 e i 26 anni in 23 Stati Membri dell'Unione Europea. Lo scopo è quello di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei giovani sul ruolo individuale e personale che ognuno ha e sulle responsabilità a livello globale del cambiamento climatico e delle migrazioni.

4. Advocacy (20-24)

Quest'ultima fase prevede il coinvolgimento diretto di giovani europei nelle azioni di advocacy per richiedere un modello economico e di sviluppo più sostenibile a livello europeo, nazionale e locale, che includa misure e azioni per mitigare i cambiamenti climatici e schemi di protezione specifici per i migranti ambientali. Lo scopo è quello di coinvolgere direttamente i giovani, in quanto comprovato che le campagne guidate dai giovani sono nettamente più efficaci ed hanno un maggiore impatto a livello di processi di *policy-making*.